

# CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. II  
N. 127

## DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

### BARBIERI

PER I REATI DI CUI AGLI ARTICOLI 290 DEL CODICE PENALE, MODIFICATO DALL'ARTICOLO 2 DELLA LEGGE 11 NOVEMBRE 1947, N. 1317 (VILIPENDIO DEL GOVERNO E DELLE FORZE ARMATE DELLO STATO) E 341 DEL CODICE PENALE (OLTRAGGIO AGGRAVATO A PUBBLICO UFFICIALE)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
(AZARA)

*Annunziata il 6 ottobre 1953*

*All'onorevole Presidente  
della Camera dei Deputati  
Roma*

Roma, 30 settembre 1953.

L'onorevole Barbieri Orazio è stato denunciato dai carabinieri di Carpi per i reati di vilipendio al Governo e alle Forze armate dello Stato (articoli 290, del Codice penale, e 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317) e di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale (articolo 341, ultimo comma, del Codice penale).

Poiché occorre, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, l'autorizzazione a procedere di codesto Consesso, trasmetto la relativa richiesta, che è stata rinnovata dal Procuratore della Repubblica in Modena, con gli atti del procedimento (fascicolo n. 2056/1951 della Procura di Modena).

Con provvedimento in data 19 febbraio 1952 si è concessa per i reati predetti l'autorizzazione a procedere prevista dal penultimo comma dell'articolo 313 del Codice penale.

*Il Ministro  
AZARA.*

*All'onorevole Presidente  
della Camera dei Deputati  
Roma*

Modena, 1° agosto 1953.

Il 15 luglio 1951 in Carpi veniva commemorato l'eccidio di 70 civili italiani detenuti per ragioni sociali o politiche nel campo di concentramento di Fossoli-Carpi, operato il 12 luglio 1944 dalle truppe germaniche per azione di rappresaglia.

Qualche giorno prima della commemorazione, mentre si allestiva degnamente la cerimonia il Commissario di pubblica sicurezza di Carpi, avuto sentore che dai partiti di estrema sinistra si sarebbe tentata una speculazione politica del fatto, pregava il sindaco di Carpi, Losi Bruno, presidente del Comitato d'onore per la cerimonia, di raccomandare agli oratori di attenersi strettamente al tema della commemorazione, per un riguardo alla memoria dei caduti e per delicatezza nei confronti dei familiari delle vittime, i quali sarebbero intervenuti alla cerimonia.

Nel corso di questa, prendeva la parola il senatore Edoardo Di Giovanni che pronunciava un discorso improntato al caso, con equilibrio e serenità.

Dopo di lui l'onorevole Barbieri Orazio della direzione dell'A.N.P.I., prendeva a parlare, ma subito, deviando nel campo politico, dopo accenni alla pace ed all'operato del Governo pronunziava la frase seguente: « I nostri morti soffrono perché c'è qualche cosa che ancora non va. Noi dobbiamo unirici per il bene dell'Italia, poiché essi ci rimproverano di non aver saputo far applicare dal Governo la Costituzione e far da essa concedere quella libertà per cui avevano versato il loro sangue, mentre, in ispregio alla Costituzione stessa crepitano nelle piazze i mitra, quegli stessi mitra che hanno ucciso i morti che commemoriamo e che il 9 gennaio 1950 colpirono a morte a Modena sei operai che lottavano per la libertà ed il lavoro ».

A tale frase, in cui si ravvisano elementi del delitto di vilipendio al Governo ed alle forze di polizia (articolo 290 del Codice penale) specialmente per avere affermato che coloro che il 9 gennaio 1950 caddero in conflitto con le forze di polizia furono uccisi dagli stessi autori dell'eccidio nazi-fascista di Fossoli nel 1944 (...quegli stessi mitra che hanno ucciso i morti che commemoriamo e che il nove gennaio 1950 colpirono a morte, ecc.) il capitano dei carabinieri Fiorani Vittorio, comandante la compagnia di Carpi invitava l'oratore a tacere o ad attenersi al

tema della commemorazione onde evitare possibili perturbamenti dell'ordine pubblico.

L'onorevole Barbieri, visibilmente contrariato da tale intervento affermava di essere libero di esprimersi nel modo a lui più gradito, e seguiva il suo discorso in termini più moderati e senza dare luogo ad ulteriori incidenti.

Senonché al termine della cerimonia, il Barbieri, circondato da un folto gruppo di comunisti si avvicinava al capitano Fiorani al quale chiedeva in tono risentito spiegazione dell'incidente pronunziando tra l'altro la frase: « Lei capitano con il suo modo di comportarsi è dalla stessa parte dei fucilatori delle vittime commemorate ed è un pazzo provocatore » così offendendo l'onore ed il prestigio del pubblico ufficiale in sua presenza ed in presenza di più persone.

Pertanto rinnovando la precedente richiesta già avanzata il 24 gennaio 1952 da questo Ufficio chiedo mi sia, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione della Repubblica italiana, concessa autorizzazione a procedere contro Barbieri Orazio, deputato al Parlamento per i delitti di vilipendio (articolo 290 del Codice penale) e di oltraggio aggravato (articolo 341, ultima parte, del Codice penale).

*Il Procuratore della Repubblica*

ROGARI.